

I LIMITI DI CIRCOLAZIONE delle Banche di emissione

Nel numero del 18 settembre abbiamo intrapreso un breve esame sulla questione che più fortemente si agita a proposito del riordinamento degli Istituti di emissione, quella cioè del limite della circolazione. Notammo che due erano le principali ragioni che potevano consigliare questo aumento della circolazione: primo, fornire agli Istituti un mezzo per aumentare le sovvenzioni al commercio ed all'industria; — secondo, sostituire il biglietto di Banca allo stock sempre più deficiente di moneta metallica.

Intorno al primo punto abbiamo cercato di dimostrare che, non solamente non è ufficio degli Istituti di emissione di allargare quanto più possono l'ammontare degli sconti, ma che anzi, appunto perchè sono Istituti di emissione, devono tendere a migliorare sempre più il loro portafoglio, lasciando agli altri Istituti esistenti od a quelli che sorgessero la cura di soddisfare i crescenti bisogni del commercio. E concludevamo il nostro articolo con queste parole: « Se adunque relativamente alle condizioni nostre può parer saggio di aumentare i mezzi coi quali gli Istituti di emissione possono fornire gli sconti al paese, questa relatività di cose è un difetto che dobbiamo cercare di correggere, tendendo invece ad avere un Istituto potente il quale, attendendo soltanto al difficile e delicatissimo compito della emissione, sappia e possa guidare il credito nazionale ed a tempo opportuno sorreggerlo, perchè sicuro in modo assoluto della propria situazione. »

Veniamo ora alla seconda argomentazione, mediante la quale si vorrebbe giustificare un aumento di circolazione per il fatto che, mancando sempre più la moneta metallica agli scambi, si avverte la scarsità del medio circolante.

Veramente chi sostiene tal tesi da simile punto di vista deve non aver pensato che rappresenta un circolo vizioso, inquantochè se la scarsità del medio circolante è un grave male per un paese, specie quando si trovi nelle condizioni economiche del nostro, l'aumento della circolazione fiduciaria non può che inasprire questo male, perchè tanto più forte sarà la tendenza dello stock metallico a diminuire, quanto più sembrerà facile di sostituirlo con biglietti di Banca.

Abbiamo avuto più volte occasione di affermare che la questione monetaria, nel senso generale della parola, non ci pare ormai più di così grande importanza come poteva essere e lo era nel passato. Oggi un grande elemento è venuto ad accrescere la funzione della moneta, ed è la rapidità colla quale si trasporta o può esser trasportata a grandi distanze; un altro elemento è venuto invece a diminuirne l'uso, ed è il perfezionamento continuo degli stromenti del credito. Il primo di questi fatti, la rapidità delle comunicazioni, produce anche sulle monete, le stesse conseguenze che produce in altre merci, impedisce cioè le grandi oscillazioni dei prezzi o le rende di minore durata; il secondo permette che la proporzione dell'aumento degli scambi sia e possa essere di gran lunga superiore all'aumento della quantità di moneta metallica; perchè sempre più grande è la quantità degli scambi che si compiono mediante strumenti di credito, ed i saldi, a

paragone della entità del movimento, risultano sempre più in proporzioni decrescenti. Ora sarebbe temerario l'ammettere che tanto la potenza della rapidità delle comunicazioni che la potenza degli stromenti del credito abbiano raggiunto o quasi raggiunto il loro massimo sviluppo. Tutti anzi siamo convinti che molti ancora possono essere i perfezionamenti e molto maggiore la estensione, così dell'uno come dell'altro ramo del civile progresso.

Al quesito adunque, se lo stock monetario mondiale tenda ad essere insufficiente od esuberante ai bisogni degli scambi, crediamo non sia prudente per ora di dare alcuna risposta. Si può per altro tener conto di un fatto ed è questo: che tanto per lo sviluppo delle vie di comunicazione, come per lo sviluppo degli stromenti di credito, vi è tendenza a che la proporzione tra la moneta e la somma degli scambi sia sempre minore.

Queste considerazioni, se ci inducono ad annettere minore importanza alla questione monetaria in tesi generalissima, non sopprimono però le questioni monetarie parziali; quelle cioè che possono travagliare qualche singolo paese per le speciali condizioni nelle quali si trova.

Ed appunto l'Italia presenta un fenomeno degno di considerazione: malgrado il meraviglioso suo sviluppo economico, raggiunto specialmente in quest'ultimo decennio, e forse anche in causa di questo vivace sviluppo economico, l'Italia si trova in una condizione monetaria che ogni giorno più la rende imbarazzata e fa prevedere gravi pericoli, inquantochè il suo stock monetario va sempre diminuendo per forza delle cose.

Vuol dire cioè che i nostri saldi coll'estero ci lasciano in deficienza e noi dobbiamo ogni anno pagare qualche decina di milioni in moneta non potendo pagare in prodotti. Il quale fatto è spiegabilissimo, sia per il frequente ricorrere che facciamo al credito pubblico estero colle emissioni a getto continuo, sia per le condizioni di una giovane nazione, la quale ha tante cose urgenti da fare e molte le cerca all'estero, dove le trova già pronte ed a più buon mercato.

Ora, dato questo punto di partenza, a nostro avviso, non vi è altro, finchè dura tale fenomeno, che sperare nell'inevitabile sviluppo della economia nazionale che ristabilirà l'equilibrio. Certo che se dalla somma dei nostri scambi coll'estero si togliesse la parte di *titoli pubblici*, che noi riacquistiamo dai nostri creditori, l'equilibrio esisterebbe di già; — certo che se la politica nostra doganale fosse stata più ferma e più decisa nel senso della libertà, l'industria italiana avrebbe preso un diverso indirizzo, e molto probabilmente diversi sarebbero anche stati gli effetti economici; ma qui trattando di questo argomento non possiamo ora discutere, nè la nostra politica finanziaria, nè quella doganale.

Ci basta notare il fatto ed è questo; che alla fine dei conti ai mercati esteri noi paghiamo un tanto in moneta, perchè non abbiamo modo di pagarli in prodotti. Questo saldo in aumento è oscillante secondo molte circostanze che si verificano nei diversi periodi, ma dolorosamente è costante nella media. Da qui la perdita continua del nostro stock monetario; da qui l'angustia del commercio che manca di medio circolante; da qui le preoccupazioni vivissime di tutti gli studiosi e soprattutto gli espedienti — peggiori del male, anzi aggravanti il male — che gli autori e complici di questo stato di cose cercano